

Grillo e la Raggi rilanciano la tesi del complotto per giustificare lo scempio dell'immondizia in strada

Per i grillini è sempre tempo di «sabotaggi»

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Il primo a gridare al sabotaggio fu lui, il leader massimo del MoVimento 5 Stelle, quel Beppe Grillo che impartisce la comunione ai propri adepti con «grillini di liquirizia». Era il 20 agosto 2016, con Virginia Raggi alla guida della Capitale da appena due mesi, e una giunta di fatto da poco nominata e una città che dopo settimane di vera e propria immersione nell'immondizia stava lentamente tornando alla «normalità». La tesi del comico genovese era quella di un sabotaggio che prima aveva messo in gionocchio gli impianti di raccolta e smaltimento dei rifiuti e che adesso grazie all'arrivo dell'«armata stellata» la Capitale era tornata pulita con «gli spazzini che lavorano anche di notte» e senza «neanche la vista di un topo». Peccato che le dichiarazioni di Grillo coincidevano con il più classico dei periodi detti di «svuotamento». Ovvero con più della metà della città chiusa per le ferie estive e dunque una mole di raccolta di gran lunga inferiore al resto dell'anno. E infatti poco dopo, insieme ai rifiuti sono tornati non solo milioni di topi e migliaia di gabbiani ma anche cinghiali e maiali. In ottobre la Raggi lanciava il «complotto del frigorifero», chiedendosi con fare indagatorio perché per le strade si vedessero così tanti frigoriferi. Scoprì poco dopo che il Comune aveva sospeso il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti. A Natale, insomma, la Capitale era di nuovo sommersa dai rifiuti e con l'assessore di competenza dimissionario. Stessa musica suonata, ma forse stavolta non stonata, nel giorno della «nube» di Pomezia, venerdì scorso. Nottetempo infatti un escavatore dell'impianto Tmb dell'Ama, quello già controverso

di Rocca Cencia, secondo l'azienda che ha presentato un esposto, sarebbe stato sabotato. Parole durissime da parte dell'assessore capitolino all'Ambiente, Pinnuccia Montanari che parla di «atti criminali che mettono a rischio la raccolta nella Capitale. Chi ha interesse a bloccare il sistema rifiuti a Roma? La magistratura è al lavoro per chiarire quali interessi abbiano tratto vantaggio da tali lacune mentre il Comune da mesi lavora per dare le risposte attese dai cittadini». Ed è vero la magistratura è al lavoro e all'interno di una delle inchieste in corso, risulta indagata Paola Muraro, che ha preceduto la Montanari alla guida dell'Ambiente capitolino e che è stata difesa fino all'ultimo momento utile - quello dell'arrivo dell'avviso di garanzia - dal sindaco Raggi. Ecco, il primo cittadino ieri nel suo consueto «post» di fine settimana, riprende e rilancia. «Nella notte tra giovedì e venerdì nell'impianto TMB di Rocca Cencia dell'Ama, sono stati registrati atti di sabotaggio. Lo ribadiamo chiaramente, il processo virtuoso nella raccolta rifiuti che abbiamo avviato a Roma non si ferma!». E rilancia: «In settimana sono state danneggiate anche tre sedi del Servizio Giardini. È qualcosa di inaccettabile, una ferita inferta a tutti i romani... Vogliamo chiarezza su quanto accaduto, ma è certo che non tollereremo altre offese alla nostra comunità. A Roma serve, dunque, una rivoluzione culturale, per far capire l'importanza dei beni pubblici e tutelarli anche da atti di vandalismo e di inciviltà». Sabotaggio o vandalismo? La differenza, politica a parte, è sostanziale. Intanto le foto scattate ieri a Roma valgono più di mille parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

